

secondo balena
nella notizia



PARCO SI . . . PARCO NO

di Secondo Balena

Il "Parco dei Sibillini" sta diventando come il "Mostro di Lochness". Ogni tanto se ne parla ma appare sempre più un prodotto della fantasia. Irreale, fantomatico. Forse è soltanto un sogno e su questo sogno, come spesso accade nel nostro paese, si fanno riunioni, convegni, assemblee per poi nominare commissioni, a volte "ristrette" ed a volte "allargate", di esperti che studiano e studiano e poi preparano le "relazioni" sulle quali si fanno altre assemblee, riunioni e convegni. In fondo è bello. E' una specie di moto perpetuo.

Intanto i Monti Sibillini muoiono, perchè anche le montagne muoiono. Ma, nel nostro caso, non muoiono di morte naturale come potrebbe essere l'evoluzione geologica, ma ammazzati. Una volta, ma ormai sono passati decenni, qualcuno pensò a questa catena dell'Appennino, come ad un patrimonio da salvare. Ne voleva fare una grande riserva per la fauna e la flora che stanno scomparendo e per il paesaggio che stiamo cancellando. Qualcun'altro - evidentemente più praticone, come i mercanti di armi - trovò invece che l'idea di conservare una certa vita naturale come l'aveva fatta il Padreterno, era troppo romantica. Non serviva a niente. Molto meglio di un Parco Naturale sarebbe stato farci una specie di "Luna Park", con strade, stradine, stradette, casoni, casine, cassette, funivie, sciovie, mescite, piste da ballo, campi di golf, poligoni di tiro.

Così - dicevano - sarebbero andati sui Monti Sibillini tanti uomini a portare quelle che a Genova chiamano "palanche" ed altrove gli "sghei". Certo, se ne sarebbero andati i falchi (le aquile se ne sono andate da parecchio tempo), le lepri, i lupi, insieme con tutte gli altri animali del bosco, dei prati e delle rocce. Certo, sarebbero scomparsi i fiori, sarebbero morti gli alberi, forse anche il prato un pò alla volta sarebbe scomparso. Ma che gli fa. Bestie e fiori selvatici non portano mica "palanche"? Così, si sono create anche qui, due correnti. La prima è quella dei naturalisti, capeggiata da "Italia Nostra", che vorrebbe fare di tutta la catena - salvo s'intende i fondovalle abitati e che hanno le loro insopprimibili esigenze - un parco di difesa, conservazione e rispetto della natura. L'altra è quella dei costruttori, organizzatori, imprenditori che invece vorrebbero fare delle nostre montagne un

"punto di richiamo". Perchè è chiaro. In mezzo, ci sono quelli che tra queste due vie suggeriscono il compromesso e vogliono "salvare capra e cavoli".

Questo di salvare contemporaneamente la capra ed i cavoli è uno dei tanti sotterfugi della subcultura italiana, dietro il quale si nasconde una furberia che, in pratica, non risolve niente e serve solo a sfuggire le responsabilità, ad evitare le scelte e in un certo senso a "tirare a campare". Purtroppo però ci sono campi dove se si salva la capra non si salvano i cavoli, e uno di questi è quello della conservazione del patrimonio naturale dei Sibillini. Se si continuerà a costruire strade, alberghi, case, impianti vari, fuori dal più limitato possibile fondo-valle; se si continuerà a portare via l'acqua, a tagliare la legna, a mietere i fiori, a buttare barattoli, "bottiglie a perdere" e sacchetti di plastica; se si continuerà ad incrementare fuori di ogni limite la pasto-

ria e a degradare i prati, presto non ci sarà più niente. Già sono spariti tanti animali. Stelle alpine e genziane, sul Vettore, sono lontano ricordo della nostra infanzia. Il rifugio "Zilioli" sta diventando un letamaio. Abbondano solo le vipere, perchè non ci sono più i loro nemici dell'aria e della terra. In compenso - e questo deve far tanto piacere agli "operatori" - ci sono più uomini. E c'è chi sogna di vederne altri, tanti, fitti, come al mare dove stanno felici e contenti, immersi nei loro escrementi. Filtrati (in qualche caso) ma sempre escrementi.

Non vogliamo dire con questo che i Sibillini debbano essere circondati da "cavalli di frisia" e che nessuno possa più andarci. Si valorizzi pure la montagna, ma lasciandola montagna. Altrimenti non faremo neppure il "Luna Park" ma solo un monumentale deserto dedicato alla stupidità umana.

